

n° 0 | GENNAIO 2015
fermomag



Best of 2014

CONTENTS

01
VADIM FÉDOROVICH TERÉCHIN
**SECONDO LE LEGGI
DELL'AUTUNNO**

Il coraggio della poesia:
Secondo le leggi dell'autunno
poesie

**The courage of poetry:
According to autumn laws**

02



Gigli azzurri, i Farnese come
non li avete mai letti

**Blue lilies, the Farnese as
you have never read**

03



Hugo Pratt,
nemo propheta in patria

**Hugo Pratt,
nemo propheta in patria**


04



Moebius nel mondo di Grubert

Moebius in Grubert's world

05



Cake design:
della tradizione e dell'arte

**Cake design:
art and tradition**

06



La bassa, Tokyo e i
tronchi: Gianni Pezzani

**The bassa, Tokyo and the
logs: Gianni Pezzani**

07



Nicoletta Ceccoli:
il lato noir delle favole

**Nicoletta Ceccoli:
the noir side of fairy tales**


08



Design in 400 parole:
Willow

**Design in 400 words:
Willow**

09



Design in 400 parole:
Ottavio lo smemorato

**Design in 400 words:
Ottavio the forgetful**



10

UD A PEST
"*****"
WES ANDERSON AT HIS BEST
by Riccardo Venturi

I fiabeschi macrocosmi di Wes Anderson

The fairy-tale macrocosms by Wes Anderson



11

Disegni felici e animali folli: Luka Va

Happy drawings and crazy animals: Luka Va



12

Lo steampunk si fa suono e performance

When steampunk becomes sound and performance



13

David Lynch a Lucca: visioni ritrovate

David Lynch in Lucca: found visions



14

Le sirene? Esistono...

Mermaids? They are real...



Un Pixel coi baffi

A Pixel with mustache

**Da Secondo le leggi dell'autunno:
Improvvisamente l'aria incorporea**

Improvvisamente l'aria incorporea
Chiude la bocca invisibile.
Si realizza. Davvero è possibile semplicemente
Gridare nel mondo e cadere?
Andarsene precipitosamente, assurdamente,
Non sulla strada, non a piedi
E guardare da dietro la tenda del cielo
Con un ardore complicato.
E aspettare nella maestosa superbia,
Che spende lungo il cammino,
Quando l'inizio spirituale
Riuscirà di nuovo a cadere.

01

Il coraggio della poesia:
Secondo le leggi dell'autunno

**The courage of poetry:
According to autumn laws**

Ci vuole coraggio a pubblicare poesia, oggi. Ma giovedì 24 aprile a Parma due editori hanno dimostrato che qualcuno quel coraggio ancora lo ha. Nella Sala Borri di Palazzo Giordani sono state presentate al numeroso pubblico due antologie: *Lo stesso dolore e altre poesie nel tempo (1949-1966)*, opera omnia del poeta parmigiano Gian Carlo Artoni a cura di Paolo Briganti (docente di letteratura italiana dell'Università di Parma), edita da Diabasis, e *Secondo le leggi dell'autunno*, scelta di versi del valente russo Vadim Fëdorovič Terëchin pubblicata dalla Fermoeditore nell'ambito di uno scambio culturale che vedrà tradotto e pubblicato in Russia *Il sole e la neve*, opera narrativa di Luigi Alfieri.

Artoni, esponente dell'Officina parmigiana, e Vadim Terëchin, co-presidente dell'Unione degli scrittori di Russia dal prestigioso curriculum, seppur geograficamente distanti mostrano alcuni tratti stilistici – come l'uso della quartina e delle forme chiuse – e tematici simili; a questo proposito Emilio Zucchi, poeta e redattore della pagina culturale della Gazzetta di Parma che ha collaborato alla traduzione italiana, ha così commentato: «Sono rimasto affascinato dall'afflato religioso, in senso non confessionale ma propriamente russo, quindi panteistico ed esistenziale, di queste liriche»; quella di Terëchin è una poesia «parca di metafore non meno di quella di Artoni ed è affascinante vedere come si possano tentare le corde delle domande ultime riducendo al minimo il livello delle figure di somiglianza. C'è in Terëchin un messaggio lirico pacato, casto, una solennità semplice, direi tolstoiana».

L'editore Fermo Tanzi ha sottolineato come attraverso questa pubblicazione di poesia si confermi la vocazione all'emozione della casa editrice: «il nostro fatto in Parma così diventa anima e persone lontane diventano vicine attraverso i sentimenti». Dopo vari interventi moderati da Luigi Alfieri e la lettura di alcuni versi tratti dai due volumi, l'evento si è concluso con la consegna di una pergamena di ringraziamento ai due poeti da parte del presidente della Provincia Vincenzo Bernazzoli, che ha ospitato l'incontro, e con ottima vodka portata in omaggio da Terëchin all'editore.

redazione



foto di gruppo – courtesy Ludmila Kazinkina
group photo – courtesy Ludmila Kazinkina

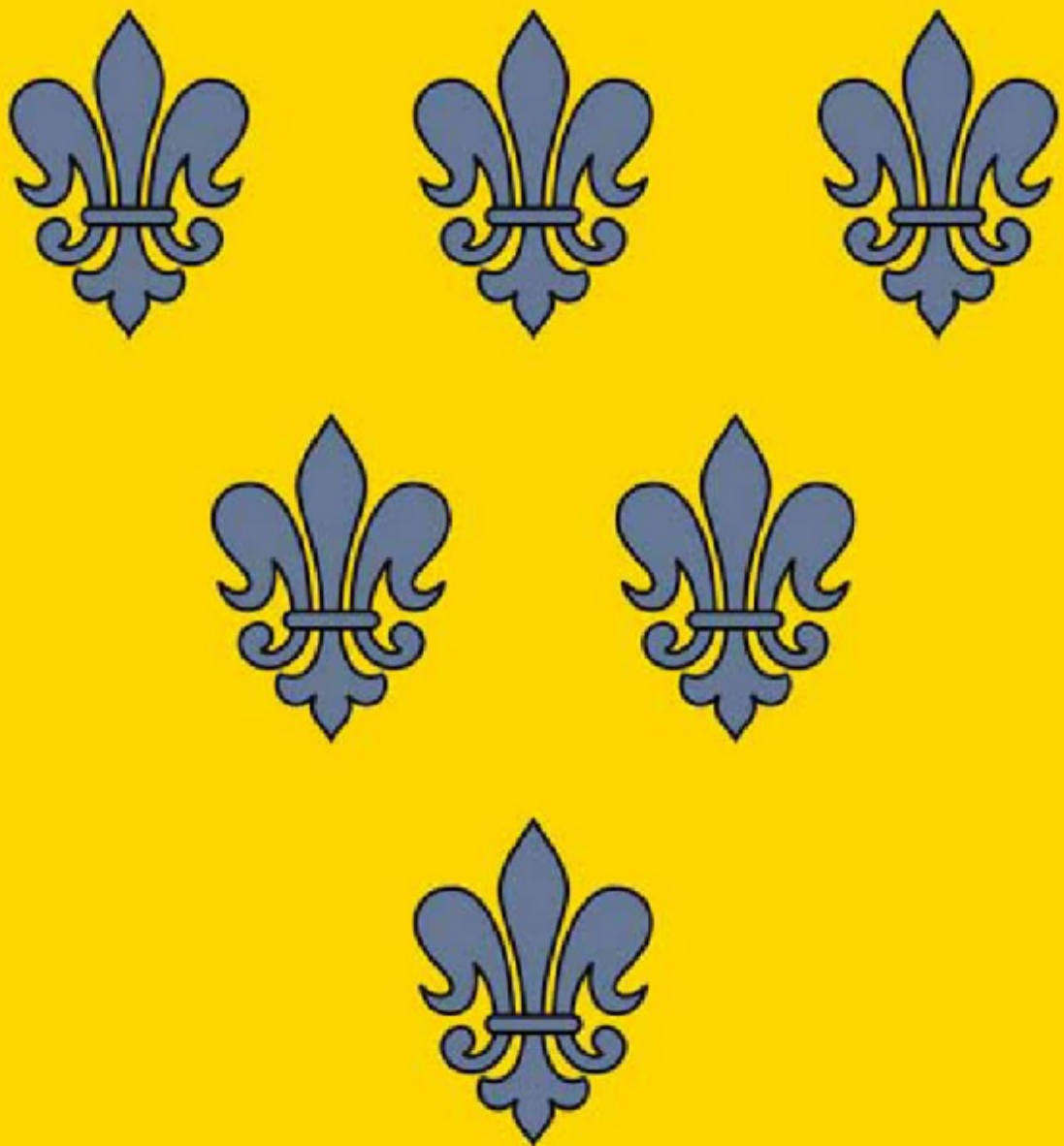
It takes courage to publish poetry today. But on Thursday, April 24th in Parma two publishers have shown that someone still has that courage. In the Borri Room of the Palazzo Giordani were presented two anthologies to the numerous audience: *Lo stesso dolore e altre poesie nel tempo (1949-1966)* [The same pain and other poems in time (1949-1966)], complete works of the talented parmesan poet Gian Carlo Artoni edited by Paolo Briganti (professor of Italian literature at the University of Parma) and published by Diabasis, and *Secondo le leggi dell'autunno* (According to Autumn laws), choice of verses of the Russian poet Vadim Fëdorovič Terëchin published by Fermoeditore as part of a cultural exchange that will see translated and published in Russia Sun and snow, work of fiction by Luigi Alfieri.

Artoni, exponent of the "Parmesan Workshop", and Vadim Terëchin, co-president of the Union of Writers of Russia with a prestigious curriculum, although geographically distant show some stylistic traits – such as the use of the quatrain and closed forms – and themes in common; in this regard Emilio Zucchi, poet and editor of the culture page of the *Gazzetta di Parma* who worked on the italian translation, commented: "I was fascinated by religious, non in confessional sense but properly Russian, so pantheistic and existential, afflatus of these lyrics"; the one by Terëchin is a poem "thrifty of metaphors not less than that of Artoni and it is fascinating to see how you can grope the ropes of the last questions by minimizing the level of similarity of figures. There is a message in Terëchin lyrical calm, chaste, a simple solemnity, like Tolstoy I would say".

The publisher Fermo Tanzi pointed out that through the publication of this poem confirms the vocation to the emotion of the publishing house "our made in Parma becomes soul and distant persons get closer through feelings". After several interventions moderated by Luigi Alfieri and reading some verses from the two volumes, the event ended with the presentation of a gratitude scroll to the two poets by the President of the Province Vincenzo Bernazzoli, who hosted the meeting, and excellent vodka gifted by Terëchin to the publisher.

redazione





02

Gigli azzurri,
i Farnese come non li avete mai letti

**Blue lilies,
the Farnese as you have never read**

Amate le trame intriganti? La divulgazione storica? Appassionante come un romanzo, *Gigli Azzurri* è il vostro libro. Pubblicato in formato cartaceo nel 1995 ed esaurito da tempo, ora proposto da Fermoeditore in e-book (pdf, ePub e mobi), la storia raccontata dal giornalista e scrittore Luigi Alfieri non mancherà di coinvolgervi. Come nasce *Gigli Azzurri*? Spiega l'autore: "Parlando con la gente mi sono accorto che nessuno collegava i Farnese di Roma con quelli di Parma, non capivano che si trattava della stessa famiglia; inoltre scrivendo la mia *Storia di Parma* mi resi conto di quanto poco si sapesse di una casata così famosa, sulla quale non si pubblicava nulla da tempo. Così ho scritto questo libro, uscito in contemporanea con la mostra allestita a Parma all'epoca".

Gigli Azzurri tratta appunto le vicende della famiglia Farnese, in un racconto correttamente documentato ma dalle sfumature letterarie; racchiude in sé ingredienti all'altezza di un serial televisivo come i *Borgia*: potere, denaro, sangue, sesso praticato con calcolo e larghezza, intrighi, inarrestabile scalata sociale.

Gigli azzurri racconta infatti la nascita, l'ascesa e l'estinzione di una gens che – nel giro di mezzo secolo – è passata dall'infimo rango della piccola aristocrazia rurale al salotto buono della nobiltà romana. I Farnese hanno visto il loro leader diventare papa e i nipoti sovrani di uno stato indipendente; hanno dato al mondo il pontefice Paolo III, cinque cardinali, otto duchi di Parma e Piacenza, tre reggenti dei Paesi Bassi, il più grande condottiero della storia dopo Giulio Cesare, una regina di Spagna.

Mecenati e uomini di cultura, costruttori instancabili afflitti dal "male della pietra", hanno edificato in Roma palazzo Farnese, la chiesa del Gesù, gli Orti farnesiani, e, a poca distanza dalla capitale, la stupenda villa di Caprarola. Hanno protetto artisti come Michelangelo e Tiziano, Vignola, Taddeo Zuccari il Bertolotti, Claudio Monteverdi, Claudio Mèrulo da Correggio. L'incipit: «Attorno al lago di Bolsena, in pieno Medioevo, esistevano immensi boschi di farnie. Le grosse querce dominavano come giganti minacciosi i profili di quella terra sparsa tra Lazio, Umbria e Toscana. Uno dei più muniti castelli della zona prese il nome di Farnese. Il paese delle farnie. È qui attorno che cominciarono ad affondare nel terreno le radici di una famiglia destinata a segnare la storia del rinascimento, della controriforma e degli anni del barocco, per spegnersi coi primi vagiti rococò».

redazione

Do you love intriguing plots? Historical disclosure? Exciting as a novel, *Gigli Azzurri* (Blue Lilies) is your book. Published in print in 1995 and out of stock for a while, now offered by Fermoeditore in e-book (pdf, ePub and mobi), the story told by journalist and writer Luigi Alfieri will get you involved. How was *Blue Lilies* born? The author explains: "Talking to people, I realized that no one connected the Farnese in Rome with those of Parma, they did not understand that it was the same family; also writing my *History of Parma*, I realized how little we knew of a so famous house, about which has not been published anything for a long time. So I wrote this book, published to coincide with the exhibition in Parma at the time."

Blue Lilies is precisely the story of Farnese family, in a story properly documented but by literary nuances; includes ingredients match up with a television series such as *The Borgias*: power, money, blood, sex practiced calculation with and width, intrigue, relentless social climbing. *Blue Lilies* tells in fact birth, rise and extinction of a gens that – within half a century – has gone from the lowest rank of the small rural aristocracy to the parlor of Roman nobility. The Farnese saw their leader become pope and their grandchildren sovereign of an independent state. They have given to the world Pope Paul III, five cardinals, eight dukes of Parma and Piacenza, three regents of the Netherlands, the greatest leader in history after Julius Caesar, a queen of Spain.

Patrons and men of culture, tireless builders afflicted by the "evil of the stone," they have built Palazzo Farnese in Rome, the Church of Jesus, the Farnese Gardens, and at a short distance from the capital, the beautiful villa of Caprarola. They protected artists such as Michelangelo and Titian, Vignola, Taddeo Zuccari the Bertoja, Claudio Monteverdi, Claudio Merulo from Correggio. The opening words: "Around the lake of Bolsena, in the Middle Ages, there were immense forests of oaks. The big oaks dominated, as menacing giants, the profiles of that land scattered between Lazio, Umbria and Tuscany. One of the most equipped castles in the area took the name of Farnese. The town of oaks. It's around here that they began to sink into the ground the roots of a family destined to mark the history of the Renaissance, Counter-Reformation and the years of the Baroque, to go off with the first Rococo stirrings."

redazione





03

Hugo Pratt,
nemo propheta in patria

Hugo Pratt,
nemo propheta in patria

Hugo Pratt è uno degli autori che ha maggiormente contribuito a elevare il potenziale del mondo del fumetto rinnovando le regole dei diversi generi attraverso la sua capacità di miscelare storia, fantasia, realtà, finzione, avventura e umorismo. Nel 1945, con Mauro Fastinelli e Alberto Ongaro fonda la rivista *Albo Uragano* – poi *Asso di Picche* – che ha una breve vita editoriale ma che aprirà le porte del successo argentino spingendo Pratt e gli altri a trasferirsi a Buenos Aires. Insegnante presso la Escuela Panamericana de Arte, dove insegnava pure Alberto Breccia, la sua attività principale resta quella del disegno realizzando i fumetti di Anna della Giungla di Hector G. Oesthereld, da lui considerato “il più grande sceneggiatore che abbia mai conosciuto” e, in seguito, tra gli altri, *Junglemen* di Alberto Ongaro. Rientrato in Italia collabora con *Il Corriere dei Piccoli* illustrando numerose opere su testi di diversi autori fra i quali gli adattamenti di Mino Milani de *L’isola del tesoro* e *Sandokan*. Nel 1970 è invitato a collaborare con la rivista francese *Pif Gadget* per la quale realizzerà le nuove avventure del protagonista de *Una ballata del mare salato* pubblicato in Italia nel luglio del 1967: nasce così *Corto Maltese*, un ciclo di ventuno storie brevi pubblicate fra il 1970 e il 1973. Il riconoscimento del talento di Pratt esplose anche in patria, le storie di *Corto Maltese* arrivano sulla rivista *Linus* a partire dal settembre 1972 dove continuerà a pubblicare le avventure di *Corto Maltese* per tutta la vita, alternandone la pubblicazione su riviste differenti e dando vita a storie colte e magiche come *Sirat al Bunduqiyyah*, ovvero *Favola di Venezia*.



immagine tratta da: cortomaltese.com / image source: cortomaltese.com

Favola di Venezia è probabilmente una tra le più interessanti storie di Hugo Pratt: Corto è sulle tracce di un misterioso tesoro, la “Clavicola di Salomone”, un prezioso smeraldo che viene dall’Oriente. La pietra è un talismano magico sul quale sono incisi caratteri misteriosi e la cui leggenda è legata all’apostolo Simon Pietro e a San Marco Evangelista. Il mito della Clavicola di Salomone è creduto da molti frutto della fantasia, eppure le ricerche di Corto Maltese destano l’interesse di molte persone fino a quando un delitto fa precipitare gli eventi. Stevani, giovane camicia nera della Serenissima, viene colpito da una misteriosa pallottola nel salotto della sua abitazione mentre esamina i diari di Baron Corvo. Sopraggiunto per primo sul luogo del misfatto Corto Maltese viene creduto il fautore del tentato omicidio ed è costretto a fuggire sui tetti di Venezia e...

Hugo Pratt is one of the authors who contributed the most to maximize the potential of comics world by renewing the rules of different genres through his ability to mix history, fantasy, reality, fiction, adventure and humor. In 1945, Mauro Fastinelli and Alberto Ongaro founded the magazine *Albo Uragano* (Hurricane album) – later known as *Asso di Picche* (Ace of Spades) which had a short life but that would open the doors to Argentine success pushing Pratt and others to move to Buenos Aires.

Teacher at the *Escuela Panamericana de Arte*, where Alberto Breccia also taught, his main activity was drawing comics of *Anna della Giungla* (Anne of the jungle) by Hector G. Oesthereld, which he considered “the greatest writer ever known” and, later, among others, *Junglemen* by Alberto Ongaro. Back in Italy, he collaborated with *Il Corriere dei Piccoli* illustrating many texts by various authors including adaptations by Mino Milani of *Treasure Island* and *Sandokan*. In 1970 he was invited to collaborate with the French magazine *Pif Gadget* for which he would implement the new adventures of the protagonist of *Ballad of the Salt Sea*, published in Italy in July 1967: the hero was *Corto Maltese*, in a series of twenty short stories published between 1970 and 1973. The recognition of Pratt’s talent exploded at home as well, the stories of *Corto Maltese* appeared on *Linus* magazine from September 1972, where he would continue to publish *Corto Maltese*’s adventures for life, alternating the publication of different magazines and giving life to educated and magical stories as the *Sirat at Bunduqiyyah* or *Fable of Venice*.



immagine tratta da: cortomaltese.com / image source: cortomaltese.com

Fable of Venice is probably one of the most interesting stories by Hugo Pratt: Corto is on the trail of a mysterious treasure, the “*Clavicle of Solomon*”, a precious emerald coming from the East. The stone is a magic talisman on which are engraved mysterious characters and whose legend is linked to the apostle Simon Peter and to St. Mark the Evangelist.

The myth of the *Clavicle of Solomon* is believed by many a figment of the imagination, but the researches of *Corto Maltese* arouse the interest of many people until a crime deteriorates events. *Stevani*, a young blackshirt from Venice, is struck by a mysterious bullet in the living room of his house while examining the diaries of *Baron Corvo*.

The first to come to the crime scene is *Corto Maltese* who is believed to be the maker of attempted murder and is forced to flee across the rooftops of Venice and...

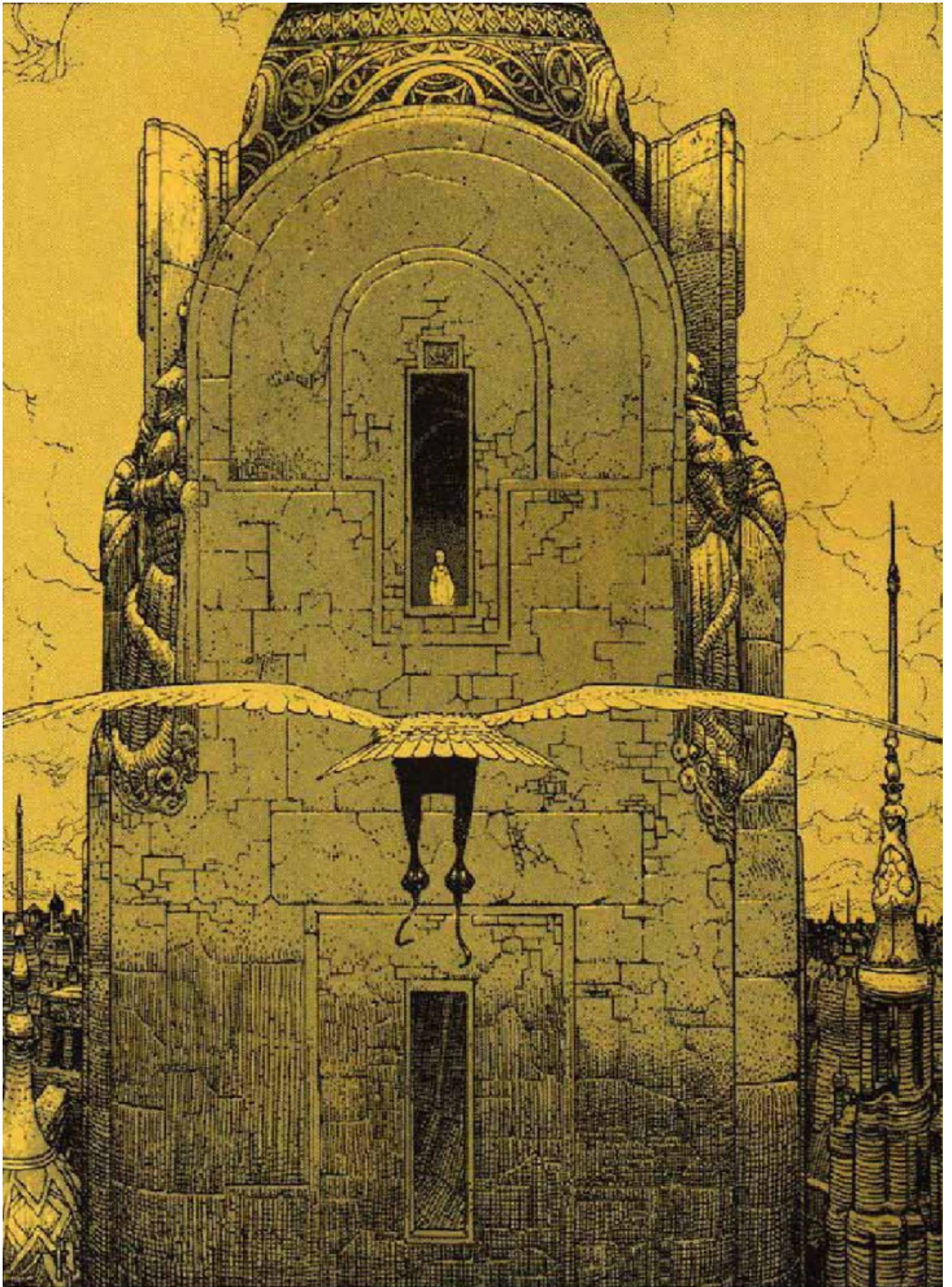


immagine tratta da/ image source: butdoesitfloat.com

04

Moebius nel mondo di Grubert

Moebius in Grubert's world

L'essenza di Jean Giraud risiede proprio nella scelta dello pseudonimo che lo ha reso popolare in tutto il mondo: Moebius, riferendosi alla figura creata del matematico tedesco che, imponendo torsione a un anello, dimostrò la forma che ha un solo lato e un solo bordo. Un nastro chiuso unito dal lato corto, che non ha né fronte né retro. Seguendone il profilo si passa da un lato all'altro in continuità, senza interruzioni di forma e spazio. Le suggestioni del nastro di Möbius permettono l'avvicinarsi di scambi dimensionali, di gesti eterni, di suggestioni poetiche sospese tra sogno e realtà, di sdoppiamento e di distorsione spaziotemporale. Una soluzione continua e armonica. Una forma la cui efficacia risiede proprio nel suo valore simbolico quale modello di contemplazione. La rappresentazione grafica del senso della continuità.

In quest'accezione va considerata la vita e l'opera del parigino che, formatosi alla scuola franco-belga del fumetto western, firma ventinove volumi di Blueberry, un vero e proprio successo editoriale durante il quale mescola sapientemente alla struttura tradizionale della scuola di Joseph Gillain, gli stilemi cinematografici di John Ford e di Sergio Leone, conferendo al fumetto fluidità narrativa esaltata anche dalla nuova tensione drammatica del disegno al tratto. La fortuna di Blueberry, a firma GIR, gli permette di portare avanti i suoi progetti personali, firmando la sua libertà espressiva come Moebius. Agli inizi degli anni Settanta in Francia si affermava il movimento del fumetto "adulto", derivante dall'underground statunitense e dal desiderio di liberarsi dalle censure imposte sulle pubblicazioni per ragazzi.

"All'epoca mi trovavo spesso in uno stato di esaltazione... tornavo a casa in tutta fretta per disegnare una pagina, talvolta due, fino a notte, fino a cadere sfinite. Al mattino potevo ritrovarmi davanti a tavole assurde o poco interessanti, ma qualche volta mi capitava di completarne alcune per farne racconti di quattro o sei pagine. Le prime due pagine non erano altro che una burla grafica, una mistificazione che non poteva né doveva portare a nulla. Tuttavia cercavo di trasporvi una parte di ciò che ero, di ciò che vivevo o avevo vissuto. Misi le tavole in un cassetto e le dimenticai".

Jeanne-Pierre Dionnet aveva l'abitudine di frugare nei cassetti di Giraud e lo pubblicò su Métal Hurlant, dove lo spirito sperimentale e la nuova forza espressiva di Moebius si rivelano. Su quelle pagine uscirono la serie Il garage ermetico di Jerry Cornelius, lo ieratico Arzach, e dal 1981 al 1988 le 291 pagine di Incal scritto da Alejandro Jodorowsky. Sospeso tra surrealismo e barocco post-moderno Moebius si racconta attraverso un disegno minimale ed essenziale. Racconta storie intrise di sagacia e humor grottesco, affronta veri e propri percorsi di crescita spirituale attraverso il veicolo del fantastico e dell'onirico, conferendo a ogni singolo elemento grafico una bilanciata e puntuale carica emozionale.

Nuccio Rotolo



The essence of Jean Giraud lies right in the choice of the pseudonym that has made him popular all over the world: Moebius, referring to the figure created by the German mathematician who, imposing a twist to a ring, showed the form that has only one side and only one edge. A strip closed together on the short side, which has neither front nor back. Following the profile is passed from side to side in continuity, without interruption of shape and space. The suggestions of the Möbius strip allows the succession of dimensional exchanges, eternal gestures, poetic suggestions suspended between dream and reality, splitting and distortion of spacetime. A continuous and harmonic solution. A form whose effectiveness lies in its symbolic value as a model of contemplation. The graphical representation of the sense of continuity.

In this sense must be considered the life and work of the Parisian, who trained at the Franco-Belgian school of western comic, signing twenty-nine volumes of Blueberry, a true publishing success during which he skillfully blends the traditional structure of the school of Joseph Gillain, the stylistic film by John Ford and Sergio Leone, giving the comic narrative fluidity further enhanced by the new dramatic tension of the line drawing. The fortune of Blueberry, signed by GIR, allows him to pursue his own projects, signing his freedom of expression as Moebius. At the beginning of the seventies in France stated the movement of the "adult" comic, deriving from the United States underground and by the desire to break free from the censorship imposed on publications for children.

"At the time I was often in a state of exaltation... I came home in a hurry to draw a page, sometimes two, until night, till I drop exhausted. In the morning, I could find myself in front of absurd or uninteresting tables, but sometimes I happened to complete some of them in order to make stories of four or six pages. The first two pages were nothing but a graphics hoax, a sham that could not and should not lead to nothing. However I tried to transpose a part of what I was, what I lived or had lived. And put the tables in a drawer and forgot them". Jeanne-Pierre Dionnet had a habit of going through the drawers of Giraud and published it in Métal Hurlant, where the experimental spirit and the new expressive power of Moebius reveal themselves. On those pages came out the series The Airtight Garage of Jerry Cornelius, the hieratic Arzach, and from 1981 to 1988 the 291 pages of Incal written by Alejandro Jodorowsky. Suspended between surrealism and post-modern baroque Moebius is told through a minimalist and simple design. He tells stories infused with wit and grotesque humor, faces real paths of spiritual growth through the vehicle of fantasy and dreams, giving every single graphic element a balanced and timely emotional charge.

Nuccio Rotolo





Silvia Pizzolato, Paura (en e Xanax) / **Fear** – 2013

05

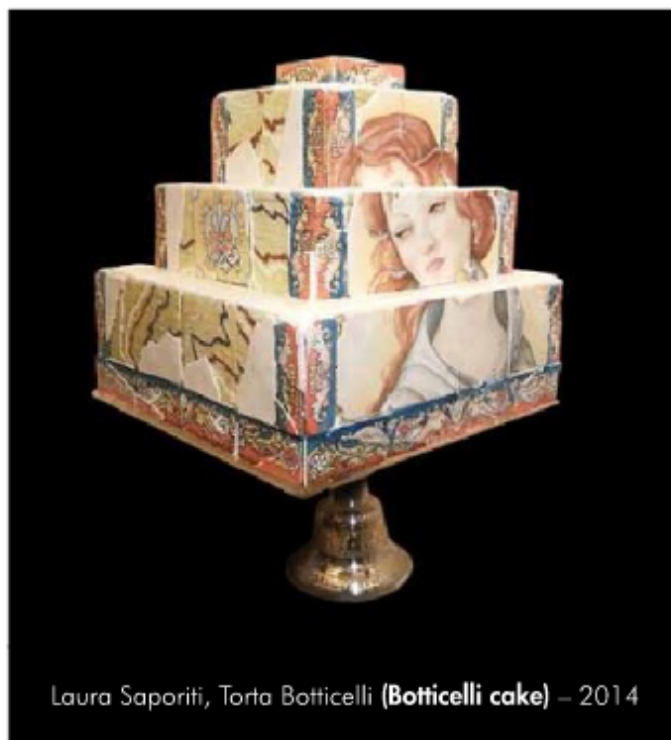
cake design:
della tradizione e dell'arte

**cake design:
art and tradition**

Immaginare la pasticceria degli Stati Uniti vuol dire pensare a grandi torte decorate, ricoperte di coloratissima pasta di zucchero, montate in forme bizzarre. Una moda dilagante, giunta da qualche anno anche in Italia, dove trova grande consenso tra i consumatori e qualche naso storto tra gli antichi pasticceri. A prima vista, sembra l'importazione di un prodotto estero...

Sembra, appunto. Ma c'è chi non la pensa così. C'è Laura Saporiti, ad esempio, che dopo tanti anni passati sui libri e sui codici miniati medievali con cui si è guadagnata un sudatissimo dottorato in Storia dell'arte, ha recuperato un'innata vena creativa e ha iniziato a decorare le torte. La pasticciera – pluridecorata in prestigiosi concorsi sull'arte del cake design – ci conduce in un viaggio sorprendente attraverso la storia delle decorazioni usate in cucina: ci racconta che le pietanze dalle forme elaborate non sono affatto una tradizione americana, bensì pienamente europea e naturalmente italiana.

È in epoca tardogotica infatti che la nobiltà comincia chiedere ai cuochi e ai decoratori di preparare veri e propri apparati scenografici appositamente studiati per stupire gli ospiti durante i banchetti: pietanze dall'aspetto strano e inaspettato e giochi di illusioni con costruzioni commestibili contenenti altri alimenti. Tutto ciò non ebbe carattere effimero: fino alla fine dell'Ottocento ogni pasticceria aveva il suo decoratore; poi venne il secolo breve, due guerre mondiali, e in Italia le forme dei dolci si semplificarono, fino al ritorno di questa tendenza negli ultimi anni.



To imagine the confectionery in the United States means thinking to large decorated cakes, covered with colored sugar paste, mounted in bizarre shapes. A widespread fashion, now a few years in Italy, where it found great support among consumers and some crooked nose between ancient confectioners. At first glance, it seems the importation of a foreign product...

It seems, in fact. But there are those who do not think so. There's Laura Saporiti, for example, that after spending so many years on books and medieval manuscripts with which she has earned a sweaty doctorate in History of Art, recovered an innate creativity and started to decorate cakes. The confectioner – award winning in prestigious competitions in the art of cake design – takes us on an amazing journey through the history of decorations used in the kitchen: she tells us that the dishes prepared in elaborated forms are not an American tradition, but fully European and of course Italian.

It is infact in late Gothic period that nobility begins to ask cooks and decorators to prepare real scenographic dishes specially designed to impress guests at banquets: strange-looking and unexpected dishes and illusion effects with edible buildings containing other foods. All this had not ephemeral nature: until the end of the nineteenth century each pastry had its own decorator, then came the short century, two world wars, and in Italy cake forms were simplified, until the return of this trend in recent years.



Laura Saporiti + Silvia Pizzolato
The Fabergé Dragonfly Lady
2013



Laura Saporiti, Cloisonné flower cake, 2013



Un'opera di Laura Saporiti ispirata a un codice antico
Artwork of Laura Saporiti inspired by an antique manuscript – 2013

Come si sta sviluppando oggi il cake design italiano? Come si possono conciliare le forme complesse – quasi progetti architettonici – con le creme vellutate, con gli impasti morbidi? È una sfida, e ottimi risultati già non mancano. Ma ancora più interessante è il fatto che in Italia il cake design si è legato subito, spontaneamente e indissolubilmente, all'arte con la A maiuscola.

Tra le ultime creazioni di Laura Saporiti c'è una "lampada Liberty", tutta da mangiare... c'è la "torta Botticelli", le cui mattonelle di zucchero dipinte con coloranti alimentari riproducono un raffinatissimo viso del pittore fiorentino; ci sono le "uova Fabergé" e le torte a cloisonné, e non mancano le ricostruzioni golose di antichi libri riccamente decorati.

Ogni fiera ha accolto questa nuova interpretazione del cake design, tanto da destinare intere sezioni alle creazioni che prendono a modello le opere d'arte conservate nei nostri prestigiosi musei o che derivano da progetti originali, come al Sigep di Rimini o Abilmente di Vicenza, per fare solo un paio di esempi. Il confine tra l'uso dei modelli e la creazione artistica è sempre molto sottile: come è sottile la distinzione tra artigianato e arte, spesso legata a una gerarchia fittizia dei materiali piuttosto che a una valutazione del risultato finale. Nei secoli ci sono passate tutte le "arti minori", da Vasari in poi... e si chiamavano grafica, poi fotografia, design, video, e chissà che presto non si possa aggiungere alla lista anche il cake design.

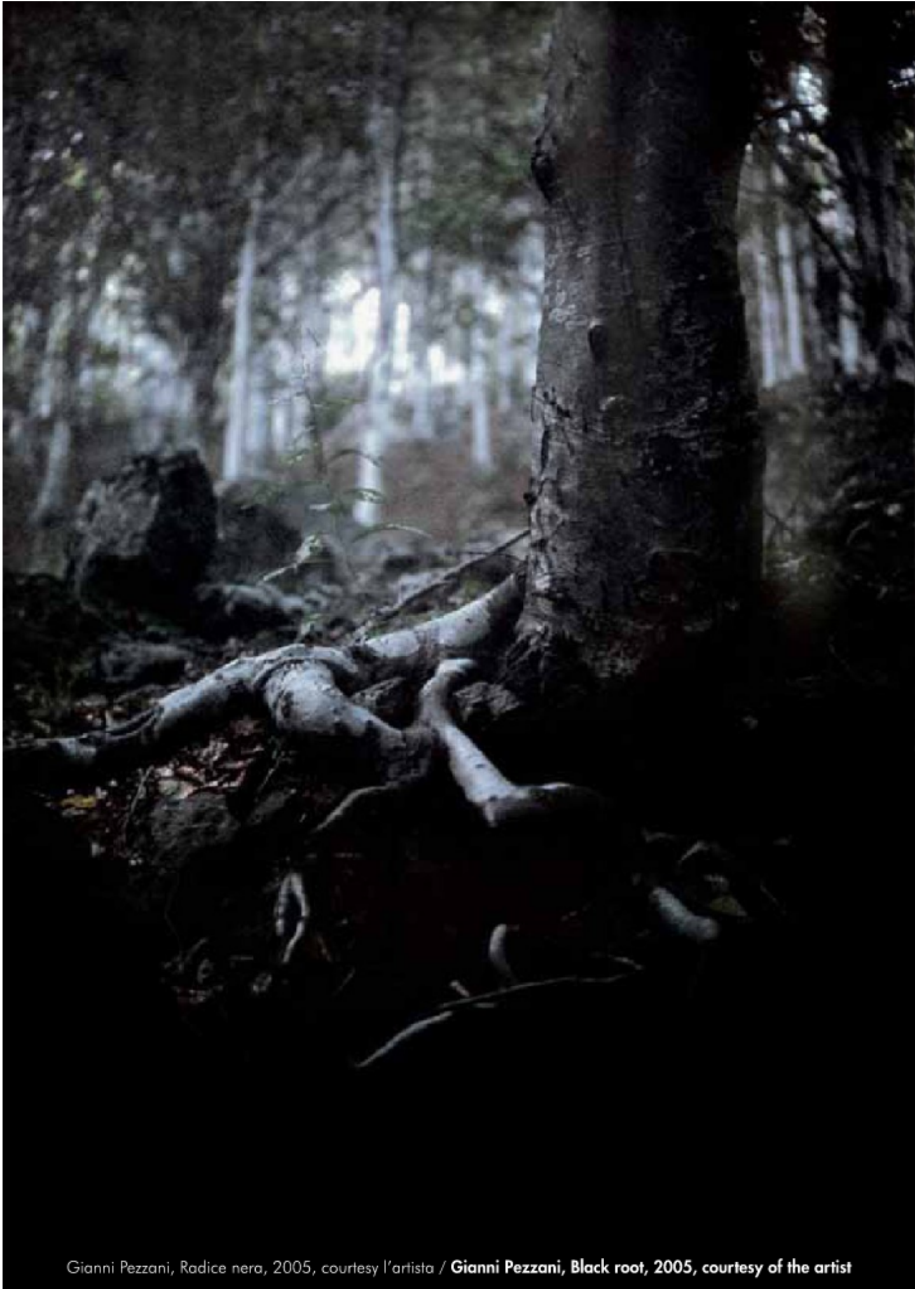


Allestimento della mostra DolceArte, Il Cake Design e le Avanguardie artistiche del Novecento, Vicenza, Palazzo Bonin Longare / **Preparation of the exhibition DolceArte, "The Cake Design and the avant-garde artistic movements of the twentieth century", Vicenza, Palazzo Bonin Longare, 2013**

How is it developing today Italian cake design? How can we reconcile the complex shapes – almost architectural projects – with cream soups, with soft dough? It is a challenge, and great results are not lacking. But even more interesting is the fact that in Italy cake design bound immediately, spontaneously, and inseparably, with art with capital A. Among the latest creations by Laura Saporiti there is a "Liberty lamp" fully edible... there is "Botticelli cake", whom sugar tiles painted with food coloring reproduce a refined portrait of the Florentine painter, there are "Fabergé Eggs" and cakes in cloisonné, without missing delicious reconstructions of ancient books richly decorated.

Each fair has welcomed this new interpretation of cake design, so as to devote entire sections to creations that take as a model works of art preserved in our museums or prestigious projects that derive from original projects, as Sigep in Rimini or Abilmente in Vicenza, just doing a couple of examples. The border between the use of models and artistic creation is always very subtle: as thin as the distinction between craft and art, often linked to a hierarchy of artificial materials rather than an evaluation of the final result.

Over the centuries we have passed all "minor arts" from Vasari on... and then they called graphics, then photography, design, video, and maybe soon you could even add cake design to the list.



Gianni Pezzani, Radice nera, 2005, courtesy l'artista / **Gianni Pezzani, Black root, 2005, courtesy of the artist**

06

la bassa, tokyo e i tronchi:
Gianni Pezzani

the bassa, tokyo and the logs:
Gianni Pezzani

Gianni Pezzani è nato nel 1951 a Colorno, in provincia di Parma, nella "Bassa". Quella zona vicina al Po, quella Pianura Padana dagli orizzonti sconfinati e spesso indistinguibili a causa della nebbia, quelle terre difficili e talvolta ostili, dal clima insopportabile e dai cascinali abbandonati, ma anche dalle immagini suggestive, dagli echi poetici che percorrono i sentieri a curve e scorrono lungo l'argine maestro.

"Nella Bassa viaggio sempre in bicicletta o in macchina, passo davanti a queste case dove manca totalmente la vita, cerco di rendere questo vuoto, e questa emozione". Il lento spostarsi ha fornito la materia per le prime fotografie di Gianni Pezzani – la serie chiamata emblematicamente *Margini* – che dalla fine degli anni Settanta ha prestato un'attenzione prioritaria agli aspetti tecnici della fotografia analogica: non gli sono mai piaciute le stampe tradizionali e così, grazie a precise competenze di chimica, ha deciso di intervenire sullo sviluppo fotografico con viraggi multipli che gli hanno consentito di dare vita a gamme cromatiche inedite, a sfumature che toccano quasi la pittura, a effetti di luci e ombre che danno a questi paesaggi un'atmosfera di sogni inquietanti. Negli stessi anni si interessa anche di "piccoli monumenti" domestici rivisti in chiave concettuale, con gli scatti di *Cucina della mamma sospesa nella notte* (1981), ma a differenza di altri artisti ben noti, Pezzani non si è arrestato sulle rive del Grande Fiume.



Gianni Pezzani, Dallas, 1982, courtesy l'artista
Gianni Pezzani, Dallas, 1982, courtesy of the artist

Gianni Pezzani was born in 1951 in Colorno, in the province of Parma, in the "Bassa". That area near the Po, that Po Valley with boundless and often indistinguishable horizons because of the fog, those difficult and sometimes hostile lands with unbearable climate and abandoned farmsteads, but also rich of evocative images, poetic echoes which wind through trails and paths and run along the embankment.

"In the Bassa I always travel by bike or car, I pass in front of these houses where life is totally lacking, I try to render this vacuum, and this emotion". The slow move has provided the material for the first photographs by Gianni Pezzani – the series called symbolically *Margini* – which by the end of the seventies has given priority attention to the technical aspects of analogic photography: he never liked the traditional prints and so, thanks to precise skills in chemistry, decided to intervene on the photoshoot development with multiple color changes that allowed him to create a new range of colors, in shades that almost touch the paint, effects of light and shadow that give this landscape an atmosphere of disturbing dreams.

In the same period he is also interested in "small domestic monuments" revised in a conceptual way, with *Cooking with Mom* suspended in the night (1981) shots, but unlike other well-known artists, Pezzani not crashed on the banks of the Great River.



Gianni Pezzani, *Viaggio senza ritorno*, 1978, courtesy l'artista
Gianni Pezzani, *Journey without return*, 1978, courtesy of the artist



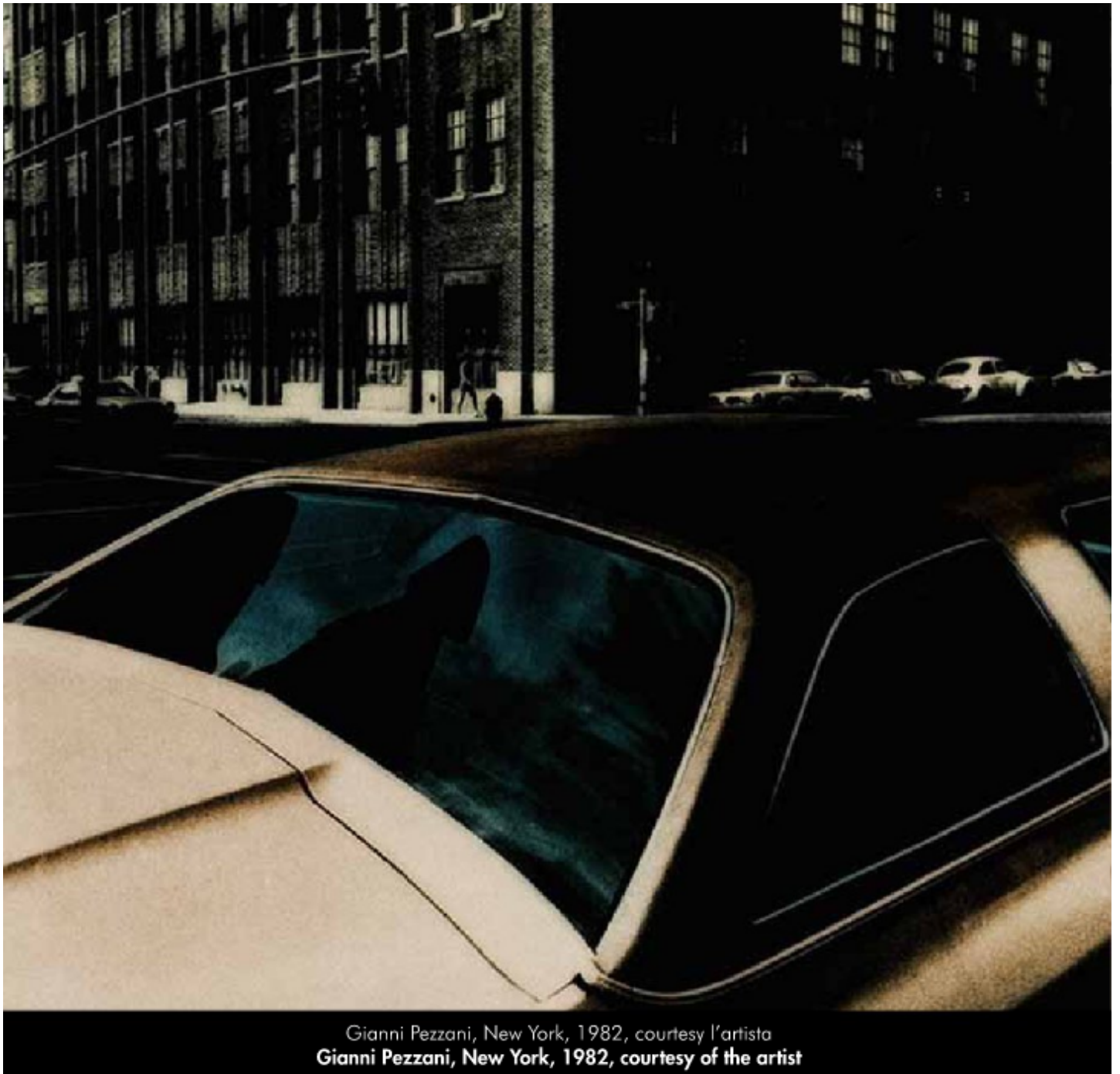
Gianni Pezzani, *The fork at Matsubara, Tokyo, 2011*, courtesy l'artista
Gianni Pezzani, *The fork at Matsubara, Tokyo, 2011*, courtesy of the artist

Per dieci anni ha vissuto in estremo Oriente, tra Tokyo e l'Indonesia, dove si è occupato di design di tessuti e di fotografia di moda.

Mai nessun ritratto, nessuna persona, ma la vita negli scatti di Pezzani compare sotto forma di una forte attrazione per il naturale che scaturisce da immagini potenti di alberi, di giganti naturali, sia che si tratti di tronchi secolari o rocce coperte da morbido muschio, o un giovane fungo che spunta dalla terra. E monumentale è anche la "mosca che legge" della sequenza Mouches a lire.

website: www.giannipezzani.com - www.skira.net

Maddalena Bardin



Gianni Pezzani, New York, 1982, courtesy l'artista
Gianni Pezzani, New York, 1982, courtesy of the artist

For ten years he lived in the Far East, including Tokyo and Indonesia, where he was responsible for design of fabrics and fashion photography.

Never a portrait, no person, but life in the shots of Pezzani appears in the form of a strong attraction to natural, the result of powerful images of trees, natural giants, be it secular logs or rocks covered with soft moss, or a young fungus that grows from the earth. It is also the monumental "fly that reads" Mouches a lire sequence.

website: www.giannipezzani.com - www.skira.net

Maddalena Bardin



"Le mie bambine sono tutte un po' Alice, alle prese con un corpo in trasformazione, in un mondo in continua metamorfosi. Un mondo che è illogico e incontrollabile nella sua stessa natura"

"My girls are all a bit Alice, struggling with a changing body, in a world in constant metamorphosis. A world that is illogical and uncontrollable in its very nature".

07

Nicoletta Ceccoli:
il lato noir delle favole

Nicoletta Ceccoli:
the noir side of fairy tales

È dal 1997 che Nicoletta Ceccoli illustra libri per l'infanzia: lo fa sperimentando tecniche e materiali diversi (dall'aerografo al digitale, dalle matite alla grafite), e soprattutto creando personaggi che sembrano uscire direttamente dalle favole ma che, a ben guardare, hanno subito metamorfosi assieme ai loro abiti, o sono oggetti animati e sempre un po' malinconici, talvolta addirittura tragici. Non solo libri, però.

Basti pensare a uno dei suoi ultimi ruoli: Nicoletta è infatti concept artist per il film *La mécanique du cœur* diretto e scritto da Mathias Melzieau e prodotto da Luc Besson, mentre le mostre dei suoi disegni sono sempre più frequenti, tanto da essere stata scelta per una esposizione monografica all'interno della Biennale del Disegno di Rimini, appena conclusa. Al centro della sua opera stanno delle bambine al confine con l'adolescenza: figure che emanano una sensualità maliziosa e inconsapevole e che segnano la perdita di innocenza, l'abbandono di un mondo fatto di giocattoli che prendono vita per gli ultimi momenti di condivisione con la loro padroncina, prima di essere solo oggetti vuoti di significato. Vuoti per tutti, ma non per l'artista stessa, che nel suo studio si circonda di libri di immagini come il pop up di Edward Gorey, *The Dwindling Party* o *Il gatto con gli stivali*, oltre che di giocattoli della sua infanzia – ha sempre amato le bambole, confessa – e di dolciumi di tutti i tipi, anch'essi soggetti di tante sue opere.



Nicoletta Ceccoli, *Cuddle*, courtesy l'artista
Nicoletta Ceccoli, Cuddle, courtesy of the artist



N. Ceccoli, *Ragazza albero*, courtesy l'artista
N.Ceccoli, Girl tree, courtesy of the artist

Since 1997 Nicoletta Ceccoli illustrates children's books: she does it experimenting with different techniques and materials (from airbrush to digital, from pencils to graphite), and especially creating characters that seem to come directly from fairy tales, but which, on closer inspection, have undergone metamorphosis along with their clothes, or are animated objects always a bit sad, sometimes even tragic. Not only books, though. Just think of one of her last roles: Nicoletta is in fact a concept artist for the movie *La Mécanique du cœur* written and directed by Mathias Melzieau and produced by Luc Besson, while exhibitions of her drawings are becoming more frequent, so much that she has been selected for a monographic exhibition in the Biennial of Drawing of Rimini, just ended. At the center of her work there are the girls on the border with adolescence: the figures that exude a mischievous and unaware sensuality that mark the loss of innocence, the abandonment of a world made of toys that come to life for the last moments of sharing with their mistress, before being only objects empty of meaning. Empty for everyone, but not for the artist, who in her studio surrounds herself with picture books such as pop ups by Edward Gorey, *The Dwindling Party* or *Puss in Boots*, as well as toys of her childhood – she always loved dolls, she admits – and sweets of all kinds, also subject of many of her works.



N. Ceccoli, *Soulmate*, courtesy l'artista
N.Ceccoli, Soulmate, courtesy of the artist



N. Ceccoli, *Tamburina*, courtesy l'artista
N.Ceccoli, Drummer girl, courtesy of the artist



Nicoletta Ceccoli, Eat me, drink me, courtesy l'artista
Nicoletta Ceccoli, Eat me, drink me, courtesy of the artist

Ogni dolcezza è ambigua, sembra dirci Nicoletta Ceccoli: anche le torte e le caramelle recano un messaggio di piacevole consolazione e allo stesso tempo un senso di colpa.

Tra paradossi e solitudini teatrali, l'artista gioca continuamente, guidata soltanto da una totale libertà di immaginazione che le consente di trasformare le gonne in bouquet floreali o in torte ripiene, in gabbie per uccelli o in un mare azzurro dalle cui onde scaturiscono draghi.

Osservare le opere di Nicoletta Ceccoli significa immergersi in un'atmosfera onirica che lascia spazio a un modello di bellezza "mostruosa", e ci descrive piccole principesse sole, forti e indipendenti, dall'aria imperturbabile, volutamente assunta per proteggersi dalle emozioni, per difendersi dai pericoli che stanno sempre in agguato, al di là dei fondi scuri e dietro pasticcini zuccherosi.

E il senso profondo delle illustrazioni è quello che sta sotto a tutte le favole: le storie per bambini esistono – parafrasando quanto scrive l'artista – per esorcizzare gli incubi inconsci, per placare le inquietudini, per superare le insicurezze e le crisi esistenziali. In poche parole, per affrontare la vita.

website: www.nicolettaceccoli.com



Nicoletta Ceccoli, The elephant's journey, courtesy l'artista
Nicoletta Ceccoli, The elephant's journey, courtesy of the artist

Every sweetness is ambiguous, seems to tell us Nicoletta Ceccoli: even cakes and sweets bear a message of pleasant consolation and at the same time a sense of guilt.

Among paradoxes and theatrical loneliness, the artist plays continuously, guided only by a total freedom of imagination that allows her to transform her skirts in floral bouquets or stuffed cakes in birdcages or in a blue sea from whose waves arise dragons. Observing works by Nicoletta Ceccoli means immersing yourself in a dreamlike atmosphere that leaves space for a model of "monstrous" beauty, and describes little lonely princesses, strong and independent, with unflappable air, deliberately hired to protect herself from emotions, to defend herself from dangers lurking beyond the dark backgrounds and behind sugary pastries.

And the deeper meaning of the illustrations is what lies beneath all the stories: stories for children exist – paraphrasing what the artist wrote – to exorcise unconscious nightmares, to appease concerns, to overcome insecurities and existential crises. In a few words, to face life.

website: www.nicolettaceccoli.com



08

Design in 400 parole:
Willow

Design in 400 words:
Willow

Adoro l'opera dell'artista Willow, le sue tele sembrano una gif animata in un movimento frenetico, i contorni così importanti rinforzano maggiormente il "fumetto". Già, perché sembrano un fumetto! Scorrendo, tempo fa, le immagini raffiguranti i suoi lavori con al mio fianco un bambino quest'ultimo s'inventava una storia aliena a ogni tela al punto che ho pensato, per un momento, di farne un libro... ma forse un libro non sarebbe così bello come fermarsi davanti a questo lavoro da certosino grafico come quello che ci regala l'artista.

Willow, colore colore colore

Senza altro ciò che caratterizza maggiormente la mia opera e che salta subito all'occhio è il colore. Attraverso il colore si comunicano stati d'animo e il messaggio arriva con più forza. Grazie a questo e ai codici del fumetto, si crea un rumore di fondo e suscitano senza altro nell'osservatore l'idea di un moto gioioso, un turbine di suoni e voci.

Ti fermi, guardi e ti ritrovi catapultato nelle trame della tela

Nelle mie tele spesso rappresento una folla che si muove, fa rumore. È un mix di colori e forme; ed è un po' quello che accade oggi. Non ci si ferma mai, si ha sempre la giornata piena, si è di continuo bombardati da concetti, filosofie e pensieri di altri e si ha sempre meno spazio per se stessi. C'è sempre di più l'urgenza di ritagliarsi un proprio spazio per poter rallentare e riuscire ad ascoltarsi. Penso quindi un po' ci si ritrovi in queste mie folle in delirio!



Tram Panettone Motta, 2011 - www.willow-artblog.com

Gli inconfondibili fumetti Willow su cappelli, poltrone, tazze...

Dalla tela all'oggetto di design o di uso comune il passo è stato breve. Oggi si ha la possibilità di riprodurre un'immagine ad altissima qualità su qualsiasi tipo di oggetto, senza più limiti. Ed ecco che, sempre con il dovuto rispetto al lavoro dell'artista, l'azienda è capace di rendere fruibile l'arte, rivestendo un oggetto di uso comune con una grafica d'autore. Io ho trovato persone molto qualificate e fra le migliori nel loro settore che hanno voluto mettersi in gioco legando il loro prodotto alla mia opera. Il risultato è stato molto originale. Dai cappelli di Borsalino al panettone Motta, la poltrona realizzata con Luca Boffi, le porcellane Weissstal, le posate di Rivadossi. Un made in Italy gestito con coraggio e rispetto da entrambe le parti.

L'emozione dei murali

Ogni tanto capita di scambiare un muro per un foglio di carta gigante... è bellissimo lavorare su muro in quanto tutta l'opera diventa davvero per tutti e la resa di una mia opera in formato XXL è straordinaria!

website: www.willow-artblog.com

Munari

I love Willow's work, his paintings seem an animated gif in a frantic movement, so important contours give more strength to the "comic book". Yeah, they look like a cartoon! Long ago, scrolling the pictures depicting his work with a child by my side, this one invented an alien story for each canvas to the point that I thought, for a moment, to make a book... but maybe a book would not have been as good as to stop in front of this work of meticulous graphic like that one the artist gives us.

Willow, color color color

Certainly color is what characterizes my work and that catches one's eye. Through color you communicate moods and your message gets stronger. Thanks to this and to the codes of the comic, you create a background noise and certainly arouse in the observer the idea of a joyous motion, a flurry of sounds and voices.

You stop, look, and you are caught up in the plots of the canvas

In my paintings I often represent a crowd moving, making noise. It is a mix of colors and shapes, and it's more or less what happens nowadays. We never stop, you always a busy day, you are constantly bombarded with concepts, philosophies and thoughts of others, and we have less space for ourselves. The urgency to carve out our own space in order to be able to slow down and listen is even more pushing. So I think that we find a little bit of ourselves in these frenzied crowds of mine!



The unmistakable Willow comic on hats, chairs, cups...

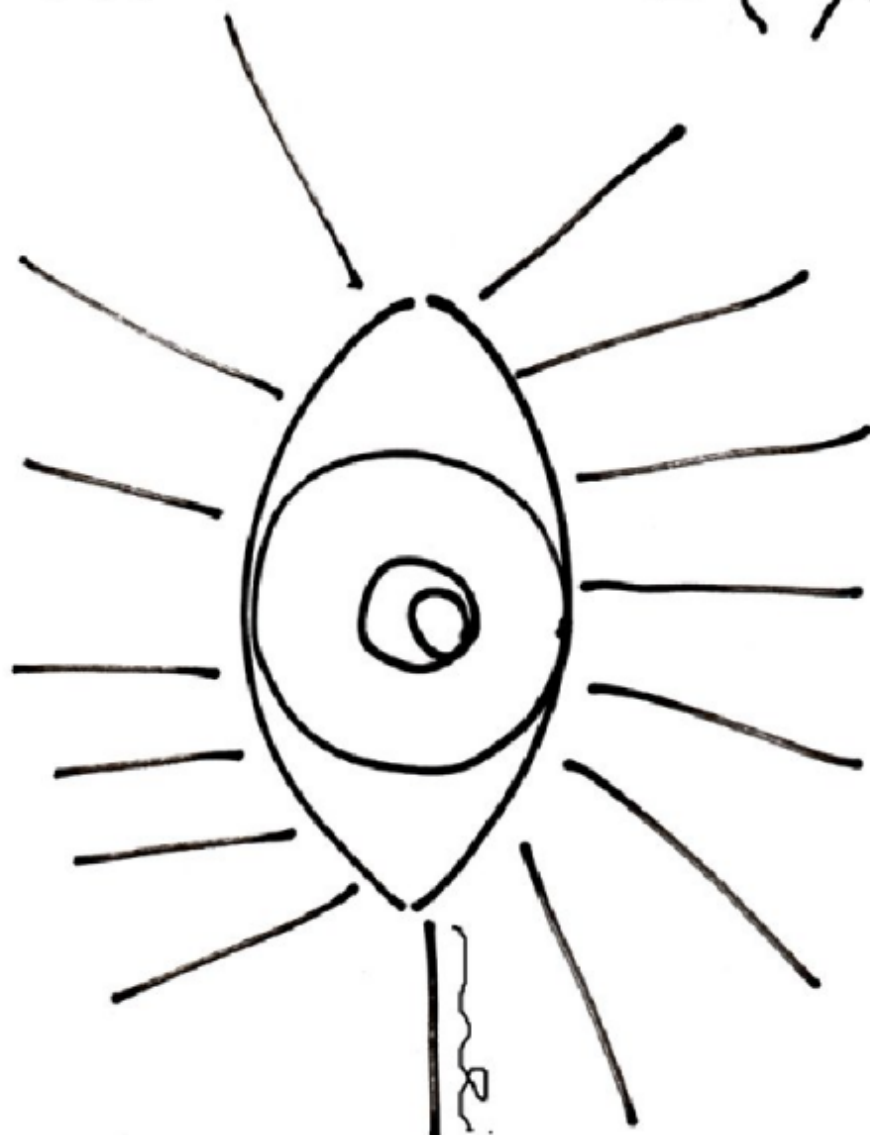
From canvas to design or common use object, the step was short. Today we have the opportunity to reproduce a high quality image on any type of object, without limits. And so, again with all due respect to artist's work, the company is able to make available art, covering a common object with a graphic signature. I found very qualified people and among the best in their field who wanted to get into the game tying their product to my work. The result was very original. From Borsalino hats to Panettone Motta, the chair created with Luca Boffi, Weissestal chinaware, Rivadossi cutlery. A made in Italy managed with courage and respect from both sides.

The thrill of murals

Sometimes it happens to mistake a wall for a giant sheet of paper... it's beautiful to work on the wall as the whole work becomes something for everyone and the rendering of one of my works in XXL format is amazing!

website: www.willow-artblog.com

GRUPPO OC(h)IO



09

Design in 400 parole:
Ottavio lo smemorato

Design in 400 words:
Ottavio the forgetful

In caso vi servisse un oggetto di design da inserire nella camera dei bimbi vorrei presentarvi "OTTAVIO Lo Smemorato", prototipo in esposizione alla kermesse SHARING DESIGN, contenitore di eventi all'interno della Fabbrica del Vapore organizzato da Milano Makers all'ultimo Salone del Mobile.

OTTAVIO è una specie di tappeto "rara", di quei tappeti che stanno a terra, certo! ma che si trasformano in quello che vuoi tu, tu bambinoadulto. Vuoi un coccodrillo? Zac! E ti ritrovi un coccodrillo. Vuoi un coniglio? Zacchetel! E si trasforma in un simpatico coniglietto e poi oggi è giallo, domani è blu, dopodomani è a pallini e il giorno dopo ancora è a righe.

Partiamo dall'inizio... su invito della coppia vincente del design internazionale Guerriero/Mellini della "non-scuola TAM TAM" mi ritrovo catapultata nel mondo del design, come dire, operativo e non quello del quale faccio parte scrivendone o visionando pezzi altrui. In poche parole "Cinzia mettiti al lavoro e inventata qualcosa di socialmente utile-non-utile". Fortunatamente sono circondata da persone diverse tra loro, ma che sono in sintonia grazie alla visione "surreale" del mondo che le circonda. Quindi è bastata una telefonata e via che il progetto ha preso pian piano forma. Gli stage che si sono susseguiti avevano come punto d'incontro sempre casa mia, centro strategico a metà strada fra Milano e Bologna, e soprattutto dove la tavola era sempre imbandita con i prodotti del territorio dei quali non rimaneva traccia a fine serata.

A proposito il nostro nome è GRUPPO OC(h)IO. "Ocio" sta a significare: attenti, siamo arrivati anche noi!



In case you need a design object to be inserted in the children room I would like to introduce to you "OTTAVIO Lo Smemorato" (OTTAVIO the forgetful), prototype on display at SHARING DESIGN, container of events in Fabbrica del Vapore organized by Milano Makers at the last Salone del Mobile.

OTTAVIO is a "rare" kind of carpet, those carpets which are on the floor, of course! But which turn in what you want, you child-adult. Would you like a crocodile? Zac! And you find a crocodile. Do you want a rabbit? Zac! It turns into a cute bunny and then today is yellow, tomorrow is blue, the next day is dotted and the day after striped.

Let's start from the beginning... invited by the winning team of international design Guerriero/Mellini of the "non-school TAM TAM" I found myself catapulted into the world of, so called, operating design and not that of which I am part by writing about or viewing other people's pieces. In few words, "Cinzia, work and invent something socially useful-not-useful". Fortunately, I am surrounded by different people, but who are in tune with the "surreal" vision of the world that surrounds them. So it took a phone call and the project took shape slowly. The developing stages always had my house as a meeting point, the strategic center halfway between Milan and Bologna, and especially where the table was always laden with products of the territory of which no trace was left at the end of the evening.

About our name, GROUP OC(h)IO. "Ocio" stands for: beware, we are here too!



Ottavio

Due impressioni sul Gruppo e su Ottavio da alcuni di noi.

Stefano D'Aniello, architetto

"Gruppo Oc(h)io" – si parla, si ride, si pensa e si gioca. Poi si progetta, si realizza e si prova. "Ottavio" – oggetto ludico ma non troppo. Ti ci puoi stendere e addormentare ma anche avvolgere, trasformare e giocare, da solo e in compagnia.

Roberto Munari, architetto

"Gruppo Oc(h)io" – misto, buono, stravagante, vario, ottimo, fuori tempo, letterale, colorato, divertente, sonnolento, veloce, leggero, occhialuto, vegano, toscano, lombardo, puntuale e vaporoso. "Ottavio" – pieghevole mai rigido, colorato mai neutro, divertente ma fermo, a terra ma mai abbattuto, semplice ma intrigante, inerte... ma è solo un'impressione.

Paolo Schianchi, docente di Total Design e Comunicazione, direttore creativo SpazioFMG e Floornature.com

"Gruppo Oc(h)io" – il gruppo guarda alla contemporaneità multidisciplinare, la nuova borderline del design d'autore: provenienze diverse, competenze differenziate e meltin pot culturale. "Ottavio" – rilegge le forme per non essere mai statico. Un oggetto per il nomadismo del pensiero. Posso essere qui, ma proiettato altrove. Esso è un gioco ispirato ai bambini per ritrovarsi adulti creativi.

Gli altri componenti: Alessio Gropponi, artigiano della pelle – Alessandro Manferdini, artigiano della pelle – Filippo Manni e Eugenia Rami, fotografi – e per finire Cinzia Munari, comunicazione, grafica e marketing nonché autrice di Design in 400 parole.

La presentazione in PDF: www.file-pdf.it/2014/04/22/crativity-s-fold/

Munari

Two impressions on the Group and on Ottavio by some of us.

Stefano D'Aniello, architect

"Group Oc(h)io" – we talk, we laugh, we think and we play. Then we design, manufacture and test. "Ottavio" – playful object but not too much. There you can stretch out and sleep but also wrap, turn up and play, alone and in company.

Roberto Munari, architect

"Group OC(h)IO" – mixed, good, quirky, diverse, great, out of time, literally, colorful, fun, sleepy, fast, lightweight, bespectacled, vegan, tuscan, lombardy, punctual and fluffy. "Ottavio" – foldable never rigid, colored never neutral, funny but still, grounded but not knocked down, simple but intriguing, inert... but it's just an impression.

Paolo Schianchi, professor of Total Design and Communication, Creative Director SpazioFMG and Floornature.com

"Group Oc(h)io" – the group looks to multidisciplinary contemporary age, the new borderline of author design: different backgrounds, different skills and cultural melting pot. "Ottavio" – reads the shapes to never be static. An object for thought nomadism. I can be here, but projected elsewhere. It is a game inspired by children to find ourselves creative adults.

The other components: Alessio Gropponi, leather craftsman – Alessandro Manferdini, leather craftsman – Filippo Manni and Eugenia Rami, photographers – and finally Cinzia Munari, communication, graphic design and marketing and author of Design in 400 words.

Download PDF: www.file-pdf.it/2014/04/22/crativity-s-fold/

Munari



10

I fiabeschi macrocosmi di Wes
Anderson

**The fairy-tale macrocosms by Wes
Anderson**

Se dovessi scegliere dove vivere una seconda vita, d'istinto risponderei "in un film di Wes Anderson". Chiudo gli occhi e mi ci vedo. Un goffo boyscout in fuga d'amore dal campo Ivanhoe. Cresciuto, avrei frequentato il liceo di Rushmore, per andare poi alla ricerca di mia madre, salendo su un treno per Darjeeling. Senz'arte né parte, avrei tentato un colpo da dilettanti per sistemarmi e, dopo rocambolesche peripezie, avrei messo su famiglia, in una vecchia palazzina coi mattoni a faccia vista. Ma sarei comunque rimasto un tipo poco incline alla vita domestica e così sarei fuggito, imbarcandomi sulla Belafonte con Steve Zissou, alla ricerca dello squalo-giaguaro. Avrei poi girato il mondo, diventando amico del fantastico Mr. Fox. Infine, ormai vecchio e stanco, mi sarei ritirato nel Grand Budapest Hotel, per morirvi in pace, ripensando alla mia vita straordinaria.

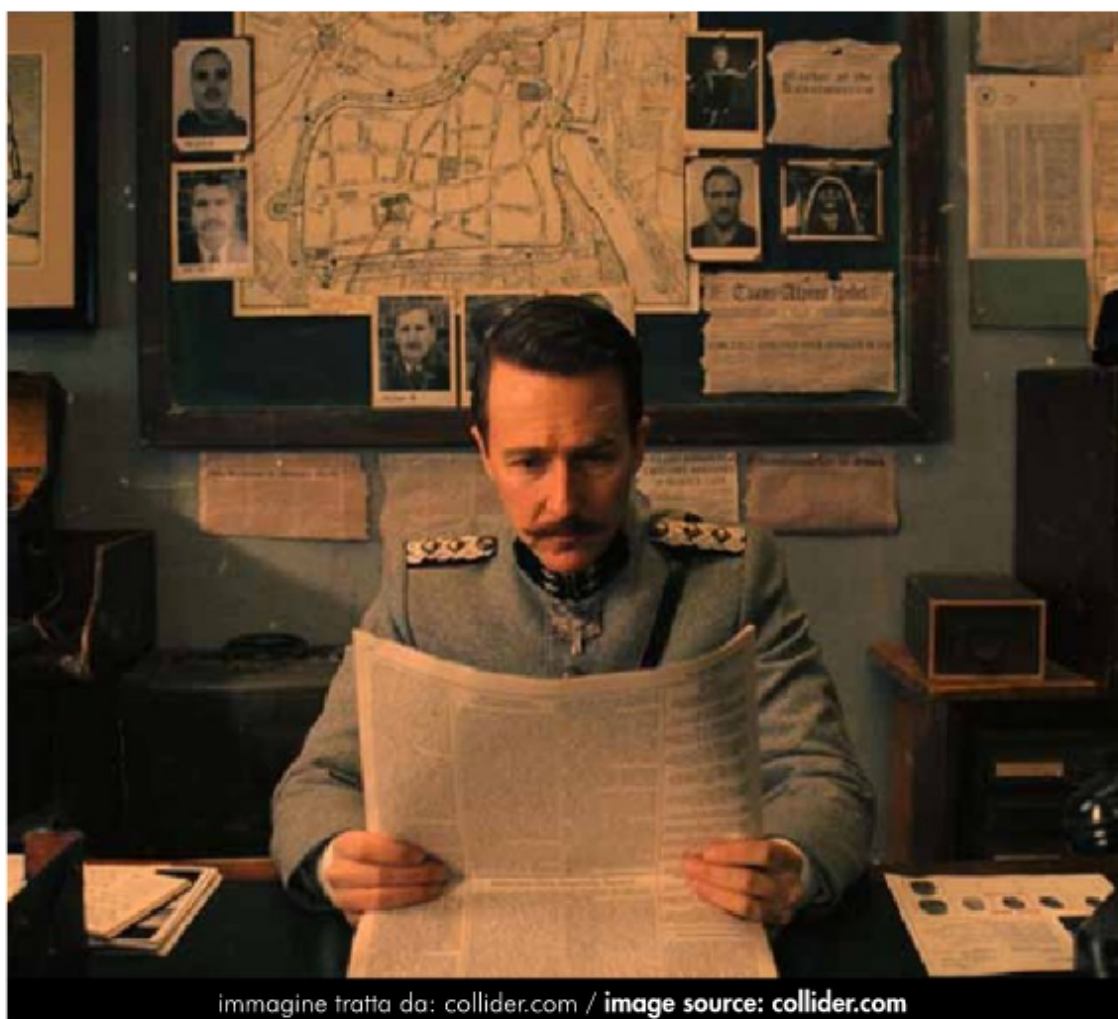
Questo è il mondo di Wes Anderson, fatto di temi e personaggi che si rincorrono, fuggono, ritornano, si completano da un film all'altro, in un susseguirsi di coloratissimi microcosmi, così narrativamente chiusi in loro stessi, con le proprie regole, quasi "impermeabili" alla realtà esterna, che divengono lo sguardo attraverso cui Anderson esprime la sua intima e agrodolce percezione del mondo. Uno sguardo che si è fatto stile, poetica inimitabile. E si sa bene, Wes o lo ami o lo odi, ma è impossibile restarne indifferenti. Alla stregua di altri celebri colleghi (Malick e Tarantino in primis), l'uscita di ogni suo film è preceduta da una bagarre mediatica. A chi si sente smarrito di fronte a una mancata verosimiglianza nelle sue opere, potrei rispondere di provare a lasciarsi andare, farsi complici di un mondo fiabesco, così come lo descrive la visionaria purezza dello sguardo del regista.



If I had to choose where to live a second life, instinctively I would answer “in a Wes Anderson movie”. I close my eyes and I see. A clumsy boy scout eloping from camp Ivanhoe. Grown up, I would have attended high school in Rushmore, and then gone looking for my mother, getting on a train to Darjeeling. Good at chess and no slouch at bridge, either, I would have tried a shot from amateur to settle and, after daring adventures, I would have started a family, in an old building with exposed brick. But I still would have remained a type not prone to domestic life, and so I would have fled, shipping on Belafonte with Steve Zissou, in search of the jaguar shark. Then I would have traveled the world, becoming a friend of the fantastic Mr. Fox. Finally, now old and tired, I would have retired at the Grand Budapest Hotel, to die in peace, thinking back to my extraordinary life.

This is the world of Wes Anderson, made of themes and characters that run, run away, come back, completing from one film to another, in a series of colorful microcosms, so narratively closed in themselves, with their own rules, almost “resistant” to external reality, which become the eyes through which Anderson expresses his profound and sour perception of the world. A look that has become inimitable style, a poetics. And you know well, or you love Wes or you hate him, but it is impossible to stay indifferent. Like other famous colleagues (Malick and Tarantino in the first place), the output of each of his films is preceded by a brawl in the media. To those who feel lost in front of a lack of verisimilitude in his works, I try to respond to let go, be complicit in a fairy-tale world, as described by the visionary purity of vision of the director.





In quest'ultima opera, Anderson spalanca le porte color pastello del Grand Budapest Hotel per offrirci una meraviglia visiva che colpisce il cuore dello spettatore, trascinandolo in una rocambolesca avventura dal sapore vintage, nel coloratissimo e bizzarro universo andersoniano. Ambientato nell'immaginaria Repubblica di Zubrowka, fra le due Guerre Mondiali, il film segue l'incredibile vicenda di Monsieur Gustave H. (Ralph Fiennes), leggendario concierge del prestigioso Grand Budapest Hotel e del suo protetto, l'apprendista garzoncello Zero Mustafa (Tony Revolori), alle prese con un inestimabile dipinto, lasciato in eredità al concierge da una delle sue amanti ricche e ultraottantenni, Madame D. (Tilda Swinton). Inganni, sotterfugi e mirabolanti peripezie sullo sfondo di una dolceamara Europa, che Anderson racconta come suo personalissimo omaggio al grande cinema europeo prebellico.

Voto: 8/10

website: www.grandbudapesthotel.com

Federico Rodelli



In the latter work, Anderson opens the pastel colors door of the Grand Budapest Hotel to offer a visual wonder that affects the heart of the viewer, dragging him into a daring adventure of vintage flavor, the andersonian colorful and bizarre universe. Set in the imaginary Republic of Zubrowka, between the two World Wars, the film follows the incredible story of Monsieur Gustave H. (Ralph Fiennes), a legendary concierge at the prestigious Grand Hotel Budapest and his protégé, the apprentice lad Zero Mustafá (Tony Revolori), struggling with a priceless painting, bequeathed to the concierge by one of his rich and octogenarians mistresses, Madame D. (Tilda Swinton). Deceit, subterfuge and amazing adventures against the backdrop of a bittersweet Europe, which Anderson tells how his personal tribute to the great pre-war European cinema.

Rating: 8/10

website: www.grandbudapesthotel.com

Federico Rodelli

11

Disegni felici e animali folli:
Luka Va

Happy drawings and crazy animals:
Luka Va



Luka Va, un nome maschile per un'illustratrice lituana con un grande senso dell'umorismo che vive a Melbourne, Australia, e dipinge – per sua stessa ammissione – “disegni felici” e “animali folli”. Come ha raccontato in diverse interviste, è sempre alla ricerca di nuove e differenti tecniche ma ogni volta che tenta di fare qualcosa di serio ecco spuntare un'illustrazione o un carattere divertente e “naive”, al punto che accetta di buon grado che il suo stile sia definito eccentrico. Luka è figlia d'arte, viene da una famiglia di architetti e designer e ha sempre disegnato fin da bambina. Da adulta ha capito di provare maggiore gioia e appagamento nell'illustrazione e così ha tentato, riuscendoci, di farne il suo lavoro. Soprattutto dopo essersi trasferita in Australia ha scoperto che l'illustrazione – altrove vissuta come un hobby – poteva diventare un vero e proprio mestiere.

Le sue illustrazioni si ispirano a persone reali, animali, situazioni: spesso le idee le vengono mentre passeggia per la città, curiosando per le sue innumerevoli gallerie o nei graziosi artshop che ne costellano le vie, o ancora perdendosi per qualche sentiero fuorimano imboccato solo per seguire il volo di un uccello colorato... ed è solo dopo queste belle passeggiate che traspone tutto su carta. Preferisce usare l'inchiostro e usa ancora una vecchia penna del nonno, trovandola (e devo dire che concordo con lei) molto migliore di alcune oggi in commercio, e aggiunge un tocco di infantile magia con dei pastelli colorati. Lavora al tavolo della cucina nella sua casa in affitto vicino al mare, oppure al tavolo di qualche coffeeshop dove ama spesso sorseggiare caffè freddo e poltrire un po'.

Drakonas/Dragon - immagine tratta da www.facebook.com/surfingsloth
image source: www.facebook.com/surfingsloth



Luka Va, a male name for a female Lithuanian illustrator with a great sense of humor who lives in Melbourne, Australia, and paints – by her own admission – “happy drawings” and “crazy animals”. As recounted in several interviews, she is always looking for new and different techniques, but every time she tries to do something serious here it shows up an illustration or a funny and “naive” character to the point that willingly accepts that her style is defined eccentric. Luka is daughter of artists, comes from a family of architects and designers and has been drawing since childhood. As an adult, she realized to feel greater joy and fulfillment in the illustration, and so she tried, and succeeded, to make her own work. Especially after moving to Australia she found that illustration – lived elsewhere as a hobby – could become a real job.

Her illustrations are inspired to real people, animals, situations often ideas comes while strolling through the city, looking around for her countless galleries or in the pretty artshop that dot the streets, or even losing herself for some outback path embarked only to follow the flight of a colorful bird... and it is only after these beautiful walks transposing everything on paper. She prefers to use the ink and still uses an old pen of her grandfather, finding it (and I must say that I agree with her) much better than some on the market today, and adds a touch of childhood magic with color pencil. She works at the kitchen table in his house for rent near the sea, or at the table of some coffeeshop where she loves often sipping cold coffee and lounging a bit.

Drakonas/Dragon - immagine tratta da www.facebook.com/surfingsloth
image source: www.facebook.com/surfingsloth



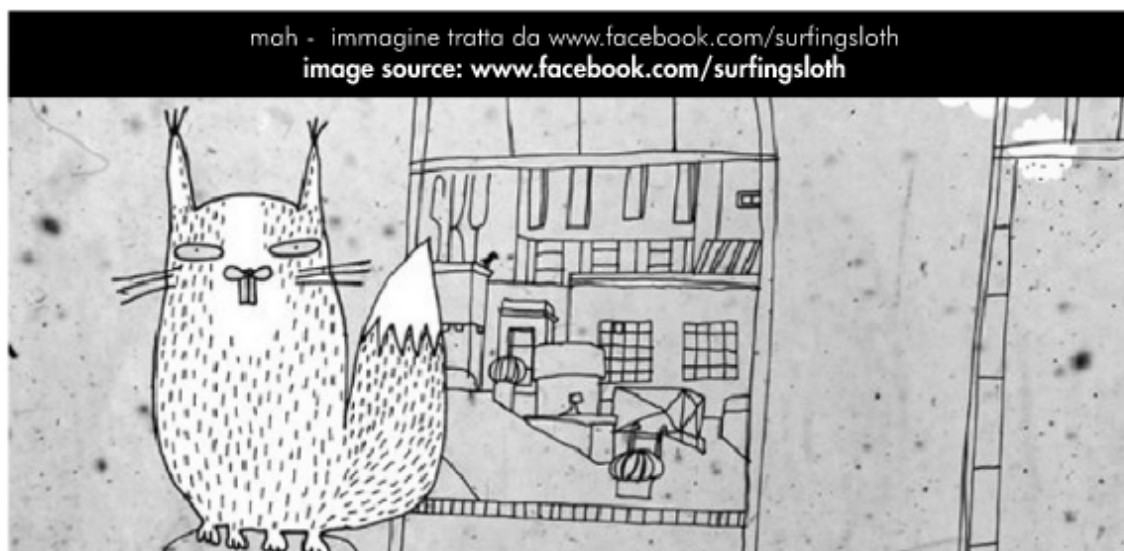


Sostiene di essere ossessionata dalla stampa su carta e dalle infinite varietà di carta che offrono altrettante infinite possibilità di sperimentazione. Il suo processo creativo è una ricetta facile, essenziale ed efficace come i suoi disegni e consiste in tre semplici passi: prendere un pezzo di carta; prendere una penna; disegnare, ed ecco servito un piccolo capolavoro. Ovviamente, tra i suoi animaletti folli e felici figurano in gran numero i nostri felidi preferiti, presenze quasi costanti seppure non onnipresenti nelle opere di questa leggiadrissima artista. Gatti stilizzati, bidimensionali, coloratissimi, a righe e pois, spesso antropomorfizzati, dalle orecchie lunghe come quelle dei coniglietti con i quali si confondono, ritratti da soli o schierati stretti stretti, in compagnia di volpi e panda ma sempre un po' folli, sicuramente felici e leggeri.

website: www.luk.lt

facebook: www.facebook.com/surfingsloth

Tatiana Martino





Bathroom. Colour version. - immagine tratta da www.facebook.com/surfingsloth
image source: www.facebook.com/surfingsloth

She claims to be obsessed with printing on paper and by the infinite variety of paper that offer so many endless possibilities of experimentation. Her creative process is an easy, essential and effective recipe as her drawings and consists of three simple steps: take a piece of paper, pick up a pen, draw, and here served a small masterpiece. Obviously, among his crazy and happy animals appear in large numbers our favorite felines, attendance almost constant although not ubiquitous in the works of this very graceful artist. Stylized, two-dimensional, colorful, striped and polka dots cats, often anthropomorphized, long-eared as bunnies as those with whom they mingle, portraits alone or deployed stick together, in the company of foxes and panda but always a bit crazy, definitely happy and light.

website: www.luk.lt

facebook: www.facebook.com/surfingsloth

Tatiana Martino

porcelain things - immagine tratta da www.facebook.com/surfingsloth
image source: www.facebook.com/surfingsloth





Foto di Giovanna Bragadini - Photo Giovanna Bragadini

12

Lo steampunk si fa suono
e performance

**When steampunk becomes sound
and performance**

Sul cappello a cilindro una finta farfalla volazza. La porta in testa un tipo che armeggia intorno a improbabili aggeggi steampunk per approdare a risultati inutili/incomprensibili/nonsense. In nessun ordine abbiamo: un corno ad aria compressa, un ragnoscheletro che suona un tamburo giocattolo, una macchina per le bolle, un cannoncino sparafumo. Lui si aggira, attiva esperimenti surreal-poetici generando uno spettatore affascinato e stranito; l'unica soluzione è lasciarsi andare mentre l'anima segue note vaganti fra ambient, elettronica, prog. È indefinibile altro. Come si legge sul sito www.tana-creatures.it, Daniele Napoli – alias Tana – “dalla metà degli anni Novanta sviluppa la passione per il riciclo degli oggetti più disparati: frullatori, aspirapolvere rotti, motorini, lamiere, plastica e quant'altro diventano materiali per costruire sculture semoventi con sembianze robotiche”, costruendo oggetti-creatura ispirati alle forme umane e animali con i quali dialoga, trasformato in performer dall'evolvere della sua stessa ricerca. Le creature di Tana – Underground Recycle Art – nel tempo si sono organizzate in una sorta di teatrino diretto dal loro demiurgo: sotto il suo comando si dimenano, suonano, ballano, in una celebrazione creativa appagata in sé stessa. Il teatrino poi è cresciuto: grazie alla collaborazione con musicisti, videomaker, street artist, artisti circensi, performer, Tana ha realizzato progetti sempre più articolati in cui linguaggi differenti interagiscono in opere complesse.



Daniele Napoli – immagine tratta da: www.tana-creatures.it / image source: www.tana-creatures.it

Un altro elemento degli spettacoli di Daniele-Tana è la pirofonia, tecnica dove il fuoco – antico e potente – diventa motore del suono: l'acqua si fa vapore incontrando il ferro rovente, il calore sale, tutto vibra “come fosse la voce stessa della terra”. I pirofoni sono macchine musicali meccaniche ideate a Marsiglia, ricostruite e perfezionate a Milano da TanaCreatures e dal Piccolo Circo Volante (ovvero Federico Bassi e Daniele Napoli). Si tratta di “organi che mettono in vibrazione un corpo ferroso attraverso il calore del fuoco, producendo un suono grave e lungo, modulabile tramite un sistema di motori elettrici”. Costruiti con soli materiali di scarto industriale, sono i principali strumenti utilizzati nella performance Pirofonia, nata dall'incontro fra TanaCreatures, il Piccolo Circo Volante, i musicisti Luca Valisi (basso e loop station) e Alessio de Meo (mixer ed effetti). Lievemente diversa la formazione del gruppo Mechanics For Dreamers: Daniele Napoli “Tana”, Luca Valisi, Roberto Latino “Lucky”. Nessuna descrizione rende giustizia a uno spettacolo d'arte che unisce performance e installazione, una “fucina di suoni e visioni steampunk fatte realtà”: da assaggiarsi in video ma da godersi live.

Live Performance - Myspace - Facebook

Giovanna Bragadini

On the top hat a fake butterfly flutters. A guy who fumbles around for steampunk gadgets wears it unlikely to achieve useless/incomprehensible/nonsensical results. In no order, we have: a compressed air horn, a skeleton spider playing a toy drum, a bubble machine, a smoke gun. He wanders, activating surreal-poetic experiments generating a fascinated and bewildered spectator; the only solution is to let you go and while the soul follows notes roaming between ambient, electronic, prog. And indefinable more. As stated on the website www.tana-creatures.it, Daniele Napoli – aka Tana – “since the mid-nineties he developed a passion for the recycling of objects as disparate as blenders, broken vacuum cleaners, motors, metal sheet, plastic and so on become materials to build propelled sculptures of Anthropomorphic robot”, building objects-creature inspired by human and animal forms with which he interacts, turned into performer by the evolution of his own research. Tana’s Creatures – Underground Recycle Art – in time organized themselves into a kind of theater directed by their demiurge: under his command they wiggle, play, dance, in a creative celebration satisfied in itself. The theater then grew: by collaborating with musicians, film makers, street artists, circus performers, performers, Tana has carried out projects becoming more complex as different languages interact in complex projects.



immagine tratta da: www.tana-creatures.it / image source: www.tana-creatures.it

Another element of the performances of Daniel-Tana is the pirophony, technique where the fire – ancient and powerful – becomes sound engine: the water becomes steam meeting the red-hot iron, heat rises, everything vibrates “like the voice of the earth. “The pirophones are mechanical music machines designed in Marseille, rebuilt and improved in Milan by TanaCreatures and Piccolo Circo Volante (Small Flying Circus – or Federico Bassi and Daniele Napoli). They are “organs that vibrate an iron body through the heat of fire, producing a low-pitched and long sound, modulated by a system of electric motors”. Made with only industrial waste materials, are the main tools used in the performance Pirofonia, born from the encounter between TanaCreatures, Little Flying Circus, the musicians Luca Valisi (bass and loop station) and Alessio de Meo (mixer and effects). Slightly different Mechanics For Dreamers group formation: Daniele Napoli “Tana” Luca Valisi, Roberto Latino “Lucky”. No description does justice to a show that combines performance art and installation, a “melting pot of steampunk sounds and visions made reality” to taste in video but to enjoy live.

Live Performance - Myspace - Facebook

Giovanna Bragadini



David Lynch, *The Paris Suite V*, dalla serie fotografica *Women and Machines*
David Lynch, *The Paris Suite V*, from the photographic series *Women and Machines*.

13

David Lynch a Lucca:
visioni ritrovate

David Lynch in Lucca:
found visions

Dal buio notturno, immagine che la sua figura evoca all'istante, è sgorgata una luce piena, inattesa, rivelatrice. Quella – lo vedremo – di un uomo consapevole. David Lynch per la sua "prima" in Toscana, al Lucca Film Festival, poteva uscire da un enorme padiglione auricolare rosa, oppure poteva farlo da dietro un sipario scarlatto. Invece il regista di Missoula (Montana), atterrato sabato 27 settembre in una delle città d'arte più belle d'Italia per la 10a edizione della rassegna a lui dedicata, è uscito allo scoperto, color della Luna. Pura scintilla di genio cinematografico, deus ex machina di una parte del miglior cinema prodotto dalla seconda metà del secolo scorso a oggi, è stato ripagato da un'accoglienza trionfale. Dettata dal Cuore selvaggio – citando la Palma d'Oro 1990 – delle migliaia di fan accorsi nel capoluogo per vederlo. Un bagno di folla sincero, trasversale per età, nel quale il cineasta si è immerso, anima e corpo. L'hanno voluto qui i giovani fondatori del Lucca Film Fest, che gli hanno cucito addosso tre giorni a tema ricchissimi e variegati, a partire dalla retrospettiva completa delle sue pellicole, con una serata dedicata alle migliori musiche composte per i suoi film – fra le quali molte del sodale Angelo Badalamenti (un po' quello che fu Herrmann per Hitchcock). L'omaggio comprende la mostra Lost Visions, aperta fino al 9 novembre.

MEDITAZIONE TRASCENDENTALE.

Più di una scelta di vita per lui, che medita da oltre 40 anni. Questa pratica è stato il tema dell'incontro con i giornalisti in apertura di festival, strettamente connessa al suo fare cinema. Nel vedere Lynch così coinvolto in un discorso che parla di sé, del suo vivere, ci siamo commossi tutti, è stato inevitabile.

HOMO MAGNETICUS.

Pittore, cineasta, fotografo, video artista, scrittore e produttore. Un accentratore di arti che prende tempo senza essere ingurgitato dalla macchina hollywoodiana, alla quale non porta un film dal 2007 (Inland Empire). Ma non gli importa, anche se sa che i fan lo attendono sul grande schermo. Come tutti i grandi, Lynch fa lungometraggi centellinati. Una decina.

SENSIBILITÀ.

Meditazione e cinema, una domanda profonda: l'ha fatta il sindaco Alessandro Tambellini: "Lei afferma di avere raggiunto una grande serenità interiore. Tuttavia, visitando la mostra molto interessante, non ho trovato quegli elementi di serenità che lei sostiene di possedere. Perché i suoi quadri al contrario di lei, appaiono così inquietanti?". Lynch: "Perché le idee vengono dal nostro mondo e il nostro mondo è pieno di turbamento. Allo stesso tempo, però, cresce in me la capacità di apprezzare la vita per quello che ci dona. Per l'essere infinito e unico che noi siamo". Proprio un uomo così sensibile è in grado di vedere mondi oscuri che altri non vedono. Ed è, pensiamo, la luce conquistata dopo anni a rischiararne la visione.

Lara Ferrari

From the darkness of night, an image that instantly evokes the figure, gushed a light filled, unexpected, revealing. That – we will see it – of a man who knows. David Lynch for his “first” in Tuscany, at Lucca Film Festival, he could get out of a huge pink pinna, or he could do it from behind a scarlet curtain. Instead, the director from Missoula (Montana), landed Saturday, September 27th in one of the most beautiful cities of Italy for the 10th edition of the exhibition dedicated to him, he came out of the closet, the color of the moon. Spark of pure cinematic genius, *deus ex machina* of a part of the best films produced from the second half of the last century to the present, has been rewarded with a triumphant welcome. Imposed by *Wild at Heart* – citing the Palma d’Oro in 1990 – of the thousands of fans flocked in town to see him. A sincere river of people, cross-age, in which the filmmaker has immersed himself, body and soul. The young founders of the Lucca Film Fest wanted him here, that have sewn three rich and varied theme days, from full retrospective of his films, with an evening dedicated to the best music composed for his films – many of which by the companion Angelo Badalamenti (a little what was Herrmann to Hitchcock). The tribute includes the *Lost Visions* exhibition, open until 9th November.

TRANSCENDENTAL MEDITATION.

More than a way of life for him, meditating for over 40 years. This practice was the theme of the meeting with reporters at the opening of the festival, which is closely connected to his filmmaking. In seeing Lynch so involved in a discourse that talks about himself, his life, we all moved, it was inevitable.

HOMO MAGNETICUS.

Painter, filmmaker, photographer, video artist, writer and producer. An arts centralizer that takes time without being gobbled up by the Hollywood machine, which does not carry a film from 2007 (*Inland Empire*). But he does not care, even though he knows that fans are waiting for him on the big screen. Like all great, Lynch makes sipped films. About ten.

SENSITIVITY.

Meditation and cinema, a deep question, asked by the mayor Alessandro Tambellini: “You claim to have achieved a great inner peace. However, visiting the very interesting exhibition, I did not find those elements of serenity that you claim to possess. Why your paintings on the contrary, look so scary?”. Lynch: “Because the ideas come from our world and our world is full of turmoil. At the same time, however, it grows in me the ability to appreciate life for what it gives us. To be infinite and one like we are”. Just a so sensitive man is able to see the dark worlds that others cannot see. And it is, we think, the light conquered after years to lighten his vision.

Lara Ferrari



David Lynch – The Paris suite, l'artista nello studio
David Lynch – The Paris suite, The artist in the studio



David Lynch a Lucca – foto Lara Ferrari / **David Lynch in Lucca – photo Lara Ferrari**





John William Waterhouse, A mermaid - immagine tratta da: [wikipedia.org](https://www.wikipedia.org) / **image source: wikipedia.org**

14

Le sirene? Esistono...

Mermaids? They are real...

Elissa Piccinini vive e lavora a Parma; docente di Lingua e Letteratura Italiana Latina e Greca, è anche studiosa del percorso evolutivo che le figure del folclore greco e latino hanno subito nel passaggio alla letteratura cristiana. Nel suo libro *Le sirene esistono* (edizioni Ottolibri) racconta la storia di queste donne-mostro attraverso i secoli e le trasformazioni, in una narrazione appassionata e appassionante.

Come sono fatte le sirene?

La polimorfia delle sirene e il loro essere polisenso, cioè il ricoprire tanti significati, è una delle caratteristiche più potenti di questi esseri, quello che ha fatto la loro fortuna nei secoli. In origine, nella greicità, le sirene erano donne uccello; gli esseri fascinosi, dai capelli biondi o turchini come il mare che conosciamo –legati soprattutto al folclore celtico e anglosassone – non esistevano: erano invece molto simili alle maligne arpie, o simili alle Nikai, le vittorie alate; solo in seguito, con un passaggio molto strano, in età già medievale si sono trasformate in esseri metà pesce e metà donne.

Il passaggio non è stato netto, per molti secoli hanno convissuto la sirena aviforme e quella ittiforme; addirittura abbiamo testimonianze di sirene che sono per un terzo uccello, per un terzo pesce e per un terzo donna. La trasformazione è avvenuta fra le pagine di uno scritto, il *Liber Monstrorum* del monaco medievale Audelinus, probabilmente anglosassone, che per la prima volta parla di queste sirene dal corpo di pesce.

Non è solo il loro aspetto a essere ambiguo, sfuggente, ma anche il loro senso: fin dall'antichità hanno ricoperto una varia gamma di significati. Adescavano i marinai in viaggio (Omero), oppure consolavano con il loro canto i defunti nell'aldilà (Platone) o stavano sulle grandi sfere che governavano l'armonia dell'Universo, sirene celesti. Un polisenso che ha permesso loro di vivere una vita ricca di significati: sono ctonie, notturne, vivono nell'Ade e piangono, come in Euripide, rappresentate anche sulle tombe; oppure sono solari, come nell'*Odissea*, legate alla bonaccia, all'incanto del meriggio, al sole a piombo che abbacinava i naviganti.

La loro storia è una matassa inestricabile, esattamente come il femminile, come le donne.



Elissa Piccinini lives and works in Parma; Professor of Italian, Latin and Greek Language and Literature, she is also a scholar of the evolutionary path that the figures of Greek and Latin folklore have suffered in the transition to Christian literature. In his book, *The Mermaids Exists* (Ottolibri editions) tells the story of these women-the monster through the centuries and transformations, in a narrative passionate and exciting.

How are the mermaids made?

The mermaids polymorphism and their being polysemic, ie hold many meanings, is one of the most powerful features of these beings, the one who made their fortune over the centuries. Originally, according to the Greeks, the mermaids were female bird. Fascinating beings, blond or the deep blue haired as the sea as we know – linked especially to Anglo-Saxon and Celtic folklore – did not exist.

They were instead very similar to malignant harpies, or similar to Nikai, the winged victories, only later, with a very strange passage, in the medieval age already have turned into human half fish and half women. The transition has not been clear for many centuries have lived both the bird-like and the fish-like mermaid, even we have evidence of mermaids that are a third bird, a third fish, and a third woman. The transformation has taken place between the pages of a script, the *Liber Monstrorum* of medieval monk Audelinus, probably Anglo-Saxon, which for the first time speaks of these mermaids with the body of the fish. It is not only their appearance to be ambiguous, elusive, but also their sense: since antiquity have covered a diverse range of meanings. They lured sailors on the way (Homer), or consoled with their song the deceased in the afterlife (Plato) or were on large spheres that governed the harmony of the universe, celestial mermaids. A polysemic that allowed them to live a life rich in meaning. They are chthonic, night, live in Hades and weep, as in Euripides, also represented on the tombs, or are solar, as in the *Odyssey*, linked to the calm, the charm of the afternoon, the sun that dazzled to lead sailors.

Their story is an inextricable tangle, just as feminine as women.

J. W. Waterhouse, *The mermaid* - immagine tratta da: wikipedia.org / **image source: wikipedia.org**





Le sirene e la tentazione del piacere.

È un legame molto antico. Gli antichi commediografi greci parlavano già di questo aspetto e i razionalisti che verso il V secolo a. C. hanno iniziato a leggere i miti dal punto di vista razionale, quindi come immagini simboliche, le hanno trasformate in prostitute. Un'interpretazione che però entra in conflitto con una loro caratteristica: la sterilità. Infatti uno dei tanti miti antichi vuole che un tempo le sirene ingaggiassero una lotta spietata con Afrodite: erano fanciulle che rifiutavano i piaceri dell'amore e per vendetta la dea le mutò in uccelli, in sterilità di mostri. Invece Nell'Oriente greco assunsero un significato completamente differente, erano le tentazioni del sapere, delle filosofie orientali, delle sette eretiche: un Occidente pragmatico e un Oriente sapienziale.

All'improvviso ti trovi davanti una sirena in squame e ossa. Cosa fai?

La sirena è un'illusione, un sogno: mi getto in acqua e la inseguo.

Giovanna Bragadini



The mermaids and the temptation of pleasure.

This binding is very old. The ancient Greek playwrights were already speaking of this aspect and rationalists that around the fifth century B.C. began to read the myths from the rational point of view, so as symbolic images, turned them into prostitutes. However, an interpretation that conflicts with one of their characteristics: infertility. In fact, one of the many ancient myths wants that once the mermaids engaged a ruthless struggle with Aphrodite girls who were refused the pleasures of love and revenge the goddess changed into birds, sterility of monsters. In the Greek East instead took on a completely different meaning, were the temptations of knowledge of Eastern philosophies, the heretical sects: a West and an East pragmatic wisdom.

Suddenly you find yourself in front of a mermaid scales and bones. What do you do?
The mermaid is an illusion, a dream. I plunge myself into the water and follow her.

Giovanna Bragadini

Un Pixel coi baffi / A Pixel with mustache



Un Pixel coi baffi / A Pixel with mustache





Fermomag, il magazine online di fermoeditore

Via Cairoli, 15 . 43121 Parma
Tel: +39.0521.977384 - Fax: +39.0521.4463726
email: info@fermoeditore.it - www.fermoeditore.it

**EDITORE E DIRETTORE
CREATIVO**

Fermo Tanzi

**MAGAZINE
MANAGER**

Lucia Ronchini

redazione@fermoeditore.it

**COORDINATRICE
REDAZIONE**

Giovanna Bragadini

REDAZIONE

Marta Santacatterina

Cinzia Munari

Lara Ferrari

Nuccio Rotolo

Tatiana Martino

TRADUZIONI

Marta Pizzini

REALIZZAZIONE WEB e GRAFICA

MARK&CO - Parma

www.markeco.it

info@markeco.it

Fermomag impagina per grafica e web i materiali consegnatoci o indicatoci via link online, per tutti i testi ed immagini utilizzate nel presente Magazine non è nostro compito verificare eventuali diritti d'autore e decliniamo ogni responsabilità in merito.

È vietata la riproduzione, anche parziale, di testi e foto.

© fermoeditore | tutti i diritti riservati

